REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN001 Apice vecchia

Breve storia e abbandono del centro abitato di Apice vecchia

Il centro abitato è posto su uno sperone collinare prospiciente il fiume Calore a 225 metri sul livello del mare.

La zona è stata frequentemente colpita dai terremoti, che più volte nel corso dei tempi hanno determinato una stasi della vita economica. I più rilevanti fenomeni sismici si sono verificati nel 1456, nel 1550, nel 1688, nel 1702, nel 1732, nel 1904, nel 1930 e nel 1962.

La storia dell'antico abitato di Apice inizia nell'antichità e si interrompe bruscamente alle ore 19,30 circa del 21 agosto 1962. A fondarla, a soli 12 chilometri dall'odierna Benevento, fu probabilmente ai tempi della Roma *caput mundi*, quel Marco Apicio che dal Senato di Roma fu incaricato di ripartire tra i legionari reduci dalle campagne di guerra alcune terre del Sannio. Il comune fu già devastato dal terremoto del 1702, con epicentro nelle immediate vicinanze di Apice, che provocò una trentina di morti.

La fine di Apice fu segnata dal sisma dell'agosto 1962, alle ore 19,30 quando due scosse di terremoto del VI e VII grado della Scala Mercalli fecero tremare il Sannio e l'Irpinia, uccidendo 17 persone. Apice fu uno dei centri più colpiti, ma non venne distrutto. A far sgomberare i 6500 abitanti che si trasferirono in gran parte nel nuovo abitato sorto sul pianoro prospiciente il vecchio paese, fu la sentenza dei tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici che, temendo ulteriori crolli, ne ordinarono l'evacuazione. Parte degli abitanti rimase (nonostante l'ordinanza di evacuazione) fino al 1980, quando il terremoto dell'Irpinia costrinse gli ultimi abitanti a lasciare il paese.

Effetti associati agli eventi sismici sono stati i fenomeni franosi di colamento e deformazioni gravitative molto estesi arealmente sono stati rilevati anche sui membri pelitico-arenaceo e sabbioso della formazione della Baronia a NE di Apice Vecchio. Anche questi fenomeni di dissesto sono stati alla base della motivazione che hanno imposto la ricostruzione del centro abitato su un'area a morfologia pianeggiante in località Apice sulla sinistra del fiume Calore, dove il centro è stato denominato Apice Nuovo.

Contesto geologico

Il paese di Apice vecchio sorge su uno sperone in destra del fiume Calore impostato nel Membro sabbioso di Apollosa. Questi terreni fanno parte di uno dei quattro membri in cui è suddivisa la Formazione della Baronia. Si tratta dell'unità di Amore et al. (1998) descritta nell'area del foglio 433 "Ariano Irpino" anche da Chiocchini et al. (1971; 1992) e da Cantalamessa et al. (1988) Essa comprende quattro membri: uno pelitico-arenaceo con intercalazioni di torbiditi arenaceo-pelitiche,

uno sabbioso, uno sabbioso – conglomeratico ed uno conglomeratico I rapporti tra i quattro membri e tra questi ultimi ed il substrato sono molto complessi
Il membro sabbioso su cui sorge l'abitato in questione è rappresentato da sabbie e arenarie giallastre in genere medio-fini, talora grossolane con inclusi pelitici in strati da medi a molto spessi piano paralleli, più raramente lenticolari, a luoghi con nuvole di ciottoli in prevalenza calcarei, con intercalazioni di peliti in strati sottili e medi. Di solito la successione è composta dalla alternanza di strati omogeneizzati per bioturbazione, a luoghi con bivalvi (pecten, Venus, ostrea) raramente interi, e di strati con lamine piane o inclinate a basso angolo, più raramente con lamine incrociate connesse ad increspature da onda l'ambiente di sedimentazione è di battigia e di spiaggia sommersa lo spessore è compreso tra circa 100 e 250 m. Età corrispondente al Pliocene medio.

Sismicità dell'area

L'area di Apice vecchia ricade nel Foglio n. 432 "Benevento" che è una delle zone dell'Appennino meridionale a più elevata sismicità, sia in termini di massime intensità risentite che di frequenza di accadimento di terremoti di forte magnitudo.
Secondo De Vivo et al. (1979) la fascia appenninica compresa tra Benevento e Potenza è sismicamente omogenea e mostra i terremoti più frequenti ed intensi rispetto alle aree appenniniche adiacenti Uno dei problemi caratteristici nella sismotettonica dell'appennino meridionale è connesso alla complessità delle zone sorgenti che, a differenza di molte zone sismiche, sembrano mascherate da un notevole spessore di successioni sedimentarie la profondità media di questa parte della catena appenninica sembra relativamente più elevata che in altre aree sismiche. È quindi possibile che in occasione dei terremoti non si sviluppi una dislocazione lungo una direttrice principale di fratturazione, ma un insieme di fratture, osservabili sul terreno, più o meno collegate alle caratteristiche geologiche e morfologiche locali, come è stato rilevato dopo l'evento del 23 novembre 1980 (Carmignani et al., 1983).

Descrizione tratta e modificata da:

Chiocchini U., a cura di, 2009, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 432 Benevento. Servizio Geologico d'Italia, Roma, 128 p.
Comune di Apice: http://www.comune.apice.bn.it/zf/index.php/storia-comune